Anno XXI | Martedì 8 Febbraio 1887 | Abbonamento postale | N. 33

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

SCONFORTO!

Noi, non esitiamo e dirlo, abbiamo provato questi giorni un vero sconforto per il modo con cui sembra adesso s'intenda la politica in Italia, o piuttosto dovremo dire si spolitica da molti di coloro, che presumono di guidare l'opinione del Paese. Il presente così degenere da un non lontano passato, che ci fece acquistare il grado di Nazione in Europa, è tale per leggerezza di molti e per la malignità di alcuni da farci temere per l'avvenire dell'Italia nostra.

Per un incidente, doloroso sì, ma non esiziale avvenuto ai nostri in Africa, e sia pur anco per qualche errore commesso, o qualche previdenza mancata, si viene a voler far credere quasi, che ciò sia la rovina d'Italia, e tutto per servirsene contro gli uomini che sono al Governo.

Senza giudicarli questi uomini, vediamo un poco come li giudicano i loro stessi oppositori. In un giornale, che non è certo da confondersi p. e. col *Secolo* e coll'*Adriatico*, cioè la *Gazzetta Piemontese*, sul tema del *Ministero tollerato*, al quale il co. Di Robilant non intende di voler appartenere. (E ce ne duole per lui e per l'Italia) se è tale, dice questo foglio, « che la » sua vittoria è dovuta più che alla sua » forza alla debolezza degli altri. » Adunque si confessa almeno, che a mutarlo si andrebbe nel peggio. E poi si dice, che mancò l'accordo per la preoccupazione della successione. Non si sa insomma con chi sostituirlo. E lo si dice, e che chi non vuole un Ministero Crispi, chi non vuole un Ministero Cairoli, od un Ministero Rudinì. Insomma si dice anche difficile la situazione ed il trovare la persona a cui dare l'incarico di formare un nuovo Governo coi gruppetti della Camera.

Adunque che cosa se ne dovrebbe dedurre da una situazione simile, se non che i patriotti dovessero cercare di correggere e completare, sia pure con qualche elemento di maggior forza, il Governo che esiste?

Ma invece si annunzia, che il Robilant sia rinunciatario ed insista nella sua rinunzia, la quale produrrebbe un ancora maggiore sconvolgimento nella situazione interna attuale dinanzi ad una gravissima al di fuori.

Si potrebbe dire dell'uno e dell'altro dei nostri ministri, parecchi dei quali potrebbero di certo essere di maggior valore e soprattutto più risolutivi nella loro azione, ma si governa pur sempre cogli uomini che si hanno; e quando, come afferma, e non la prima volta, la *Gazzetta Piemontese*, giornale della Opposizione, questa non ne ha da poterli sostituire, così divisa com'è in gruppetti, e se la *debolezza* di questa è peggior cosa della poca forza degli altri, a che si avrebbe da indebolirli ancora con danno manifesto del Paese?

E non c'è davvero da sconfortarsi in una situazione simile?

Ma noi dobbiamo dire, che quelli che sentono ancora un po' di forza in sè, non per distruggere ma per edificare, devono farsi coraggio e cercare di cavar fuori il Paese da una situazione simile.

Non diciamo di più, perchè davvero ci sconforta il vedere che l'uomo forte proprio ci manca, e perchè vogliamo pur mantenere qualche speranza che i molti si facciano una forza del loro patriottismo e della loro unione.

Un notevole articolo

per la giusta interpretazione delle notizie africane porta la *Gazzetta d'Italia* cui ci spiace di non poter per la sua lunghezza riprodurre.

Esso articolo, dopo detto il fatto loro alla trista genia dei mercenarii della stampa, che nella sola supposizione di alcuni giornali, che le notizie africane fossero da interpretarsi in senso favorevole, anzichè contrario, per le truppe italiane nell'ultimo conflitto colle trenta volte preponderanti forze degli assalitori traggono anche da questo occasione di maledire in senso contrario di quello fatto pur ieri, e nomina specificatamente la *Tribuna* come il giornale più vergognoso in questo senso, viene a conchiudere che le nuove interpretazioni pur troppo non sono le vere.

Ma dopo, dal confronto del dispaccio del generale Genè riprodotto e del resto ne trae la conseguenza che i nostri 300 furono sacrificati, ma gloriosamente come quelli delle Termopili, trattenendo non solo, ma respingendo il nemico dopo molte ore di un glorioso combattimento da prodi soldati, e che per questo, sia pur doloroso fatto, se altri non vi portasse la malvagia voce dello spirito di partito anche a danno dell'Italia, se ne dovrebbero ritrarre piuttosto delle conseguenze favorevoli, purchè tutti si conducessero con previdente patriottismo a ripararne il danno ed a giovarsene per il poi. Conchiude quell'articolo con una giusta puntura agli eroi della *Tribuna* e simili, che si conducono quasi in modo di chi non abbia una Patria.

Purtroppo è così; e di certo nella condotta di giornali simili la Patria è l'ultimo pensiero.

Ben altrimenti si condussero quei vecchi del Senato nel modo con cui silenziosamente ed unanimemente approvarono il credito per riparare al male avvenuto.

Di un altro vescovo patriotta

ci è grato di poter citare il nome, dopo quello del vescovo di Cremona Bonomelli, che disse così cristiane ed italiane parole sul dovere del *princeps pacis* verso l'Italia. È quello del vescovo di Piacenza monsignor Scalabrini che inviò al colonnello Avogadro di Vigliano con semplici e belle parole la sua benedizione alle nostre truppe che partivano per l'Africa. Così abbiamo veduto che si ricordano d'essere Italiani anche parecchi Missionarii. Sono fatti questi cui citiamo volontieri ad esempio altrui e per far valere il nostro diritto e dovere di dire il fatto loro alla trista setta anticristiana del pari che antitaliana dei temporalisti.

Nell'eventualità d'un assalto
a Massaua

Il signor Alfredo Beer, tenente nel 6° fanteria, in un libro che verrà presto pubblicato e del quale i giornali riportano alcune pagine, esamina l'eventualità di un assalto di Massaua dalla parte di terra. Egli scrive:

« Si ammetta che il nemico abbia saputo deludere la vigilanza delle nostre pattuglie, o abbia impegnato con esso combattimento, o sia stato visto dalle ricognizioni in ritirata — giunga all'altezza dei forti — e nel caso esposto, sbocchi nella pianura d'Arkiko ed occupi le alture circostanti. Che cosa farà il comandante il forte? Egli avrà indubbiamente già preso posizione e formazione di combattimento. Avrà cioè, accolto nella *zeriba* (lo spazio compreso dai piedi del muro esterno alla siepe di spina, circa 10 metri) le donne, i bimbi, i vecchi e le proprietà degli abitanti il paese e non bastando la *zeriba*, li avrà ospitati nell'interno del forte.

« Gli indigeni di Arkiko, atti alle armi, convinti che una vittoria nemica sarebbe la loro rovina, la morte e la miseria, marcerebbero ad attaccare battaglia, ad opporre una prima resistenza.

« Dalle cannoniere del forte, i pezzi di artiglieria aprirebbero il fuoco insieme a quello dei fucili spianati dietro le feritoie e sotto le casematte del muro. Contemporaneamente sarà cura del comandante in Massaua di quanto avviene, sia mediante il telegrafo, sia nell'ipotesi che il filo sia stato tagliato, a mezzo di razzi a diversi colori, significanti avvenimenti differenti, qualità del nemico, forza, direzione, ecc.

« Una o più navi, già pronte co' fuochi accesi, potrebbero accorrere ad Arkiko a sbarcarvi truppe e a sostenere coi loro cannoni il fuoco già aperto. Se non la nave, od oltre la nave, potrebbero accorrere per via di terra ed impiegando lo stesso tempo — circa un'ora — altri reparti, tolti da' campi di Taolud, di Gherar o di Monkullo. Ad Arkiko si impegnerebbe la battaglia, e non esitiamo a dire che i nostri fucili ed i nostri cannoni avrebbero ben presto ragione delle « inconsce zagaglie barbare » o de' cannoni ad avancarica del nemico, specie se esso è abissinese e se ricorda ancora lo sfacelo che il fucile Snider inglese fece il 13 aprile 1868 nella battaglia di Magdalà.

« Quanto ho detto per Arkiko può ripetersi per attacchi provenienti da altre strade e puntanti ad altri forti. Meno però l'aiuto di un bastimento, trovandosi gli altri forti internati.

« Ma quantunque ci regga fiducia che il primo incontro dei nostri col nemico sarebbe anche l'ultimo, pure — continuando queste considerazioni — ammettiamo ancora che il nemico superiore di forze od altro, abbia potuto forzare la cerchia dei forti, e debellandoli, si avvicini all'ingresso della diga. Si è già detto essere questa l'*unica* via per giungere a Massaua.

« Ma ivi arrivando lo saluterebbero i fuochi convergenti del forte Abdul Kaver, quelli fiancheggianti del forte Gherar ed il più potente, il più micidiale, quello delle mitragliere, dei cannoni, dei fucili situati nel forte di Taolud. E se, titubante fra i sibili delle granate e gli scoppi degli *srapnel*, esso cercasse forzare la lingua di terra donde si stacca la penisola Gherar, sarebbe attaccato alle spalle dalle artiglierie di Otumlo, ai fianchi da quelle di Abdel Kader e Taolud e di fronte dal fuoco del forte Gherar e da quello dei cacciatori, situati dietro i parapetti delle trincee costruite all'ingresso della penisola.

« Ed anche concedendo, in ultima ipotesi che le nere coorti seminude, intangibili ai nostri piombi ed ai nostri acciai, possano penetrare a Gherar — troverebbero l'ultima, disperata, insuperabile linea, la baionetta dei nostri soldati — e possano giungere a Toulud ed irrompere nella piccola diga... ma qui si arresterebbero morti, o retrocederebbero sbigottiti, perchè le navi a pochi metri ancorate, spazzerebbero alla lettera quel tratto scoperto. Mi sia concesso quindi asserire che Massaua è imprendibile; bene inteso a quegli eserciti africani, non a truppe assedianti europee. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 7.

Nella seduta di ieri la Camera continuò la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Sul capitolo 115: lavori portuali, mentre si facevano raccomandazioni diverse sui lavori del Lido e di Malamocco, l'on. Cavalletto giustamente osservò che devesi guardare lontano acciocchè l'Adriatico non divenga un mare slavo, ma ridivenga italiano.

Dopo altre osservazioni l'on. Cadolini dice che si studi il valico del San Bernardo, per decidere se all'Italia convenga meglio il valico suddetto o quello del Sempione.

Galli raccomanda la linea Mestre-Portogruaro-Casarsa.

Turi svolge l'interrogazione sulle disposizioni date onde, in mancanza d'un cavo telegrafico, possa informarsi il paese sugli avvenimenti di Massaua.

Brin fa conoscere come sia organizzato il servizio e deduce che se Genè non ha fatto pervenire altre notizie, non è certo per mancanza di mezzi di comunicazione, ma perchè forse è più tranquillo di noi.

La seduta viene levata alle 6.50.

LE NOSTRE TRUPPE
IN AFRICA

Una lettera da Monkullo.

Leggiamo nell'*Opinione*:

L'on. Cavalletto ha ricevuto la seguente lettera da Monkullo 21 gennaio, di un sergente della decima compagnia, 54° reggimento. La pubblichiamo perchè è una nuova prova dello spirito gagliardo dei nostri soldati:

Ill.mo commendatore,

Monkullo 21 gennaio 1887.

Le scrivo in un momento di gioia suprema, in un momento di esaltazione, di speranze. Siamo sulle mosse di un combattimento. Lei ne sarà già informato perchè telegrammi sopra telegrammi annunciano un momento decisivo. Fosse vero che potessimo adoperare il nostro Veterli, che da tanto tempo dorme. Siamo da quattro giorni al forte di Monkullo e stiamo sempre pronti per un combattimento. Ras Alula vuole provare il gusto delle nostre pillole. E ben venga, noi gliene offriamo 96 per ogni soldato. Badi però a non farsene una indigestione. Venga, venga e troverà pane per i suoi denti. Siamo figli di prodi ed abbiamo ereditato il loro spirito tutto. Il motto della nostra graziosa Regina, *sempre avanti Savoia* è scolpito qui nei nostri petti. Avanti avanti e sempre Savoia. Parte delle nostre truppe sono a Saati spingendosi sino ad Ua.

Noi abbiamo fatto una marcia sino ad Arckico, soffrendo la fame, dormendo per terra. Ma che monta, purchè si facciano le fucilate? Lei che ha provato che cosa vuol dire combattere, può immaginarsi che emozioni si provano quando il capitano durante la notte, cioè verso le tre, spingendosi su per le montagne di *Imberin* dice sotto voce: Miei ragazzi state ben attenti e non fate fuoco se non quando do l'ordine io. Che belle parole, quanto fanno bene! E noi allora accarezziamo il nostro fucile, baciamo le nostre cartucce e diciamo loro: Da brave, tocca a voi a fare il vostro dovere. Ma si cammina, si cammina ed il vile si ritira senza farsi vedere e ritorniamo melanconici al forte. Tutti gli arabi, poveretti, si sono armati e ci seguono silenziosi. Le donne fanno fantasia al nostro passaggio, e anche hanno imparate queste due parole: *Forza Taliani!*

Momenti supremi. Io rubo un po' del mio riposo per iscrivere a Vittorio ed a lei. Eppoi vado a letto, se letto si può chiamare una *stuoia*, sperando nella notte in un allarme. Speriamo che si possano dare notizie consolanti in avvenire.

La spedizione Salimbeni arrestata e legata da Ras-Alula ci reclama. E' sangue nostro per Dio, e dunque dobbiamo liberarli. Basta, non mi dilungo di più perchè casco dal sonno. Mi scriva, egregio commendatore, e voglia bene al suo Arnaldo. Aggradisca per ora i sensi della mia perfetta stima.

Dev. servo
ARNALDO . . .

Altre notizie.

Il telegramma del generale Genè viene spiegato nel seguente modo, spiegazione questa che ci sembra accettabile: la parola del dispaccio del generale Genè, che fu tradotta per *distrutta*, voleva invece dire *sgominata o sbandata*. Ciò spiega i *novanta feriti* ed il resto del dispaccio. I nostri morti, perciò, sarebbero pochissimi, cioè i soldati colti alla spicciolata.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un rapporto di Genè a Ricotti, datato dal 22 gennaio, quindi anteriore al fatto di Saati.

Il rapporto dice che Ras-Alula il 10 gennaio dichiarò a Genè non essere giusta l'occupazione di Uaa che venne occupata dalle nostre truppe il 26 novembre 1886.

Genè rispose non essere quella occupazione un atto ostile all'Abissinia. Ras-Alula scrisse il 14 gennaio a Genè, che se i nostri irregolari non venissero tolti da Uaa e Zula, non vi sarebbe più amicizia. Genè rispose rifiutando e dicendo che sapremmo farci rispettare.

Il rapporto enumera poi gli ordini dati in seguito a ciò, constatando l'eccellenza del morale delle truppe.

Il rapporto continua confermando la prigionia di Salimbeni e compagni.

Salimbeni venne obbligato da Ras Alula a scrivere due lettere a Genè raccomandanti di far ritirare le truppe, altrimenti i componenti la spedizione verrebbero decapitati. Genè rimase molto impressionato dalle lettere, ma non ritenne probabile l'eccidio della spedizione, stimando che Ras Alula è interessato a tenerla in ostaggio.

Tutti della spedizione furono incatenati, ma non ebbero oltraggi.

Le misure prese da Genè dopo le lettere di Ras Alula furono di far partire per Monkullo il 18 gennaio 3 compagnie del 21°, del 41°, del 53° fanteria col tenente colonnello De Cristoforis e una sezione di mitragliere.

RECENTISSIME

All'ultimo momento ci viene comunicato il seguente telegramma della Stefani:

Massaua *6 febbraio*
Suakim *7 febbraio ore 8 pom.*
Ricevuto Roma 10.15 minuti pom.

Approfitto del vapore Kediviale diretto a Suakim per inviare questo telegramma.

Il 27 sera Rassalula girando in distanza attorno Saati intraprese verso Ghinda la ritirata continuata immediatamente verso Asmara, non lasciando a Ghinda che il solito capo Barambaras ed alcuni soldati.

Le sue perdite sono certamente assai grandi in capi e soldati tutti (tanto?) Esteri, Indigeni Abissini ammirarono e temono eroica condotta nostre truppe.

Sono sconosciute le intenzioni di Ras Alula se ritirasi per attendere rinforzi, o se in seguito alle perdite rinunzi ad attaccare Massaua.

Ieri giunse il Maggiore Piano latore di lettera del Negus e di Rass Alula. La lettera del Negus datata da Nakale il 26 gennaio diceva: « Dapprima avete preso Hua, ora siete venuti anche in Saati per fare una fortezza: quale scopo avete? Questo paese non è forse mio? Sgombrate dal mio paese. Se siete venuti come amici, a che serve fare fortezze? portate ciò che abbonda da voi, cannoni, fucili, soldati. »

Ras Alula scrive: Ciò è che avvenuto fu cagionato dalla vostra astuzia, siamo ora amici come pel

passato, restate nel nostro o vostro paese, tutti i paesi che trovansi da Massaua fino a quì sono del Negus. Mando il fratello vostro perchè vi parli.

Il maggiore Piano dice di avere missione di parlare pel ristabilimento di amicizia e commercio.

Egli tornerà ad Asmara portando la mia risposta colla quale, senza impegnarmi, procurerò di giovare a Salimbeni e ai suoi compagni. Sembra certa una sosta momentanea nelle operazioni militari nella Abissinia contro di noi.

Telegrafo al Ministero della guerra per la via ordinaria di Aden la lista degli ufficiali morti e feriti.

GENÈ.

NOTIZIE ITALIANE

I dispacci dei giornali del mattino dicono che Robilant insiste nelle sue dimissioni. Ieri vi fu a Roma consiglio di ministri. Credesi che le dimissioni di Robilant occasionerebbero una crisi generale del ministero.

E' molto commentata una lettera del cardinale Jacobini a Frankenstein, uno dei capi del partito cattolico tedesco. Con questa lettera il Jacobini eccita i cattolici tedeschi ad appoggiare la legge sul settennato militare. In compenso egli spera di avere l'appoggio di Bismarck in avvenire.

BRESCIA 7. Secondo collegio eletto Poli con 3447 voti.

NAPOLI 7. Stamane sono state imbarcate sul *Giava* le munizioni.

E' giunto l'ordine di armare la *Città di Genova*.

Posdomani giunge il piroscafo *Polcevera*. Partirà il 15 febbraio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Camera di Commercio e di Arti di Udine. Il Consiglio della Camera di Commercio riconvocato ieri stante la rinunzia data dal Presidente, rieletto per il biennio 1887-1888, e del vicepresidente signor Luigi Spezzotti, dopo officiato il cav. Braidotti a non insistere nella sua rinuncia lo rielesse all'unanimità, ed elesse poi a vicepresidente il Consigliere signor Antonio Masciadri. Il Consigliere Braidotti accettò e così venne evitata la crisi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	755.5	755 1	760.1
Umidità relativa .	44	45	70
Stato del cielo . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento { direzione .	N	E	NE
Vento { veloc. chil.	2	20	1
Termom. centig. .	5.8	5.8	2.9

Temperatura { massima 9.1 / minima 2.3

Temperatura minima all'aperto — 0.1

Giorno 8 - 2 - 87 - alle 9 ant. barometro a 769.4 - umidità relativa — - temperatura 0.6 - minima esterna nella notte 7 - 8 = 4.3 - vento di N velocità 2 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 7 febbraio 1887:

In Europa pressione molto elevata a nord-ovest e al centro. Amburgo mm. 781. In Italia nelle 24 ore barometro notabilmente disceso, cielo bello, gelate e brinate nell'Italia superiore. Stamane cielo sereno: venti da deboli e freschi specialmente del 4° quadrante: barometro a 770; in Piemonte, a 768 a Palermo, Firenze, Budapest, a 765 Lecce, Lesina, Costantinopoli. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile: Venti freschi del 4° quadrante; cielo generalmente sereno; brinate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Tempesta in vista. Il *New York Herald* annunzia una tempesta di cui il centro è attualmente in Terranova, produrrà probabilmente uragani sulla linea dei vapori fra New-York e l'Europa. Imperverserà sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra l'8 e il 10 corr.

ILLUSTRAZIONE DI UDINE

E' noto che la *Società Alpina Friulana* fin dal principio della sua istituzione ha deliberato di illustrare la intiera Provincia con una vera e propria *Guida del Friuli*, divisa in varii volumi da darsi alle stampe in epoche indeterminate e cioè quando l'ingente spesa fosse consentita dai mezzi e mano mano che fosse pronta l'ampia materia. L'*Illustrazione di Udine* è il primo volume di questa serie di Guide promesse dalla Società, promessa che incomincia ad essere mantenuta appunto colla pubblicazione di questo bel volume che verrà distribuito ai soci e messo a disdosizione del pubblico entro il corrente febbraio. Il volume doveva essere pubblicato fino dall'agosto 1886, e cioè fin dall'epoca in cui doveva tenersi in Udine il *Concorso agrario regionale*; e la pubblicazione sarebbe avvenuta se il Concorso avesse avuto luogo; ma il rimando di questo per motivi sanitari consigliò i preposti a ritardare la pubblicazione dell'*Illustrazione* onde migliorare il lavoro e renderlo, come a noi sembra sia riuscito, un lavoro completo e sotto ogni riguardo commendevole.

Possiamo annunciare, forse commettendo una indiscrezione, che la stampa del volume (che esce dalla tipografia Doretti e Soci) è completa, e che lo stampato ora si trova a Milano per la cilindratura della carta e rilegatura del volume con una elegante copertina in tela.

Il volume consta di 482 pagine di stampato e contiene oltre al testo una Prefazione dell'egregio ex Segretario e Redattore prof. Giuseppe cav. Occioni-Bonaffons alle cui cure intelligenti ed indefesse dovesi la regolare pubblicazione dell'opera; contiene altresì un copioso *indice onomastico* accuratissimo, che per la sua opportunità ed utilità è non ultimo ornamento della pubblicazione.

Nel testo sono inserite varie illustrazioni, che sono le seguenti:

Monumento a Garibaldi.

Piazza Vittorio Emanuele.

Orizzonte geometrico e fisico visibile dalla specola del Castello di Udine.

Piazza Mercatonuovo.

Palazzo del Municipio, detto *Palazzo della Loggia*, preso da Mercatovecchio.

Monumento a Vittorio Emanuele.

Piazza Patriarcato.

Un episodio del Diluvio universale, del pittore F. Giuseppini.

Via Aquileia.

Pianta di Udine.

Panorama delle Alpi, preso dal colle di Udine.

Alcune di queste illustrazioni sono benissimo riuscite e fra queste ci piace ricordare specialmente la *pianta di Udine*, dell'egregio sig. R. Sbuelz ammirabile per la sua precisione e nitidezza ed il *panorama delle alpi*, opera dell'egregio prof. Guidi, lavoro di lunga lena e che riempie una lacuna lungo tempo deplorata.

Il testo venne progettato, distribuito ed ordinato a cura di una Commissione così composta: prof. Giulio-Andrea Pirona *Presidente*, prof. Massimo Misani *V. Presidente*, dott. Federico Braidotti, prof. Giovanni Marinelli, prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons *Segretario* e *Redattore*, Federico Cantarutti *V. Segretario*.

Nella *Illustrazione*, oltre ai componenti la Commissione, hanno collaborato altri *ventuno* egregi scrittori Friulani o residenti in Friuli, i cui nomi sono indicati nell'indice, che qui pubblichiamo in riassunto, siccome quello che ci pare il più addatto a dare un'idea della importanza dell'opera.

Essa si divide in dodici parti con titoli diversi, suddivise queste in capitoli, per alcuni dei quali, a maggiore indicazione, riportiamo anche gli argomenti.

Indice onomastico.

Le esigenze dello spazio ci hanno vietato di riportare per intero l'indice, ma quanto abbiamo sopra pubblicato è più che sufficiente a dare un'idea dell'opera, la quale, non esitiamo a dirlo, fa veramente onore alla *Società Alpina* ed alla Commissione ordinatrice. — Essa riempie un vuoto con una serie di notizie interessantissime raccolte in un volume ben ordinato, elegante e che ci sembra completo; per essa restano affermati ancora una volta il savio indirizzo e la vita rigogliosa ed utile al paese della Società Alpina Friulana.

Croce Rossa Italiana. Dal sottocomitato provvisorio per la sezione udinese della *Croce Rossa* venne diramata la seguente circolare:

Onorevole Signore

La benemerita Presidenza della Società dei Reduci Friulani, che ha assunto di cooperare efficacemente alla costituzione in Udine di un Sotto Comitato di Sezione della *Croce Rossa Italiana*, ha, a mezzo della stampa cittadina, pubblicata una circolare colla quale, ponendo in alto rilievo l'intento patriottico e caritatevole della istituzione, fece caldo appello ai Friulani per la pronta formazione del Sotto Comitato.

L'appello non è rimasto infruttuoso e già si son raccolte soscrizioni all'uopo; ma affinchè il Sotto Comitato possa costituirsi regolarmente e porsi in grado di prestare l'opera propria in eventuali bisogni, è necessario che si raccolgano ulteriori soscrizioni e che gli associati vengano convocati per la definitiva costituzione.

V. S. sa che l'Istituto Internazionale della Croce Rossa, sorto dalla Convenzione di Ginevra per consenso di tutte le nazioni civili, si riassume nella carità organizzata in tempo di pace affinchè in tempo di guerra possa prestare efficace aiuto ai Corpi sanitari militari. Questo Istituto, posto in Italia sotto l'alto patronato delle *LL. MM. il Re e la Regina*, è sanzionato dalla Legge 30 maggio 1882 e da un Decreto regio del 1884 che lo eresse in Corpo morale, e conta già fortunatamente in Italia numerose diramazioni e nelle Provincie venete un Comitato Regionale in Verona, e Sotto Comitato di Sezione in Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo e Vicenza. E' urgentissimo adunque, e per molteplici considerazioni, che anche in questa Provincia, posta ai confini del Regno, a niuna seconda nelle opere di patriottismo e di carità, sorga, e nel più breve tempo possibile, un Comitato che possa mettersi in condizione di concorrere all'opera altamente umanitaria con quelli delle Provincie sorelle.

La qualità di socio si acquista:

a) mediante il pagamento di lire 100 (cento) una volta tanto, ciò che chiamasi *azione perpetua*;

b) ovvero soscrivendo per una o più azioni annue da lire 5 (cinque), ciò che chiamasi *azione temporanea*; in questo caso la associazione è duratura per tre anni e si rinnova per un triennio se non è disdettata tre mesi prima.

Ciò tutto premesso il sottoscritto, conoscendo lo spirito patriottico e caritatevole di V. S. I., nel mentre la invita a voler segnare il proprio nome fra quello dei soci, la prega caldamente a voler procurare fra i suoi amici e conoscenti altre numerose soscrizioni.

La scheda dovrà essere rimessa al Presidente interinale di questo Sotto Comitato, (Udine, Via Calzolai) *entro il giorno 20 corr. febbraio.*

Fin d'oggi i soscrittori sono convocati in Assemblea generale, che sarà tenuta nel giorno 24 febbraio ore 1 pom. nel locale Palazzo Bartolini, Sala dell'Accademia, per la costituzione dell'Ufficio e nomina delle cariche sociali.

Fiducioso il sottoscritto nell'opera attiva della S. V., crede di dover anco rilevare come l'Istituto di cui trattasi, non può nè deve essere confuso con altre commendevoli associazioni sorte con caritatevole intento in momenti di pubbliche calamità. La *Croce Rossa* strettamente collegata coll'ordinamento dell'Esercito, si organizza in tempo di pace, ma entra in effettiva attività nel giorno stesso in cui vien emanato l'ordine di mobilitazione dell'Esercito Nazionale; è adunque necessario che in tempo di pace si raccolga per trovarsi pronta al momento del bisogno... « perchè è indispensabile che scoppiando le ostilità, i nostri soldati e marinai siano sicuri di aver dietro a loro dei veri fratelli che con tutto amore intendano a preparare quei soccorsi di che potrebbero abbisognare. E i cittadini avranno il conforto di pensare che l'assistenza seriamente disciplinata e provveduta di ogni materiale occorrente, sarà in molti casi la salvezza di un figlio, di un fratello, di un amico diletto!

Udine 1 febbraio 1887.

Il Presidente Interinale
A. DI PRAMPERO

I Segretari provvisori
G. A. Ronchi, U. Caratti

Sui trattenimenti a pagamento nelle sale del Circolo Artistico. — Pregati, pubblichiamo quanto segue:

Quando i sottofirmati appresero ufficialmente venerdì ultimo che nelle sale sociali, *gentilmente concesse*, sarebbesi dato ieri sera un concerto a pagamento, *con metà prezzo per la sola persona di ciascun socio*, spontanee sorsero in noi le seguenti ovvie ma abbastanza gravi considerazioni, cui apparisce non aver voluto o saputo ispirarsi chi ne aveva stretto dovere: Da quale antecedente consuetudine consacrata dall'uso, o da quale disposizione statuaria venne consigliato questo che dal novembre ultimo è terzo trattenimento a tali condizioni?...

Forse dall'art. 11 dello statuto che riconosce ai socii il diritto di frequentare i locali del Circolo, o dall'art. 45 che così suona testualmente: « *I socii nei giorni di trattenimenti dati dal Circolo* **potranno condurre la propria famiglia,** *tranne i maschi che abbiano superato 15 anni*?.. Resta quindi assodato, ci sembra, che i socii non solo, ma le loro famiglie eziandio (meno i maschi oltrepassanti i 15 anni) possono intervenire *gratuitamente a tutti* i trattenimenti del Circolo. Ciò in linea di diritto.

Che se esaminiamo l'argomento dal lato della convenienza e dell'opportunità, ed ammessa pure l'attenuante della beneficenza a favore di artisti nei due precedenti concerti a pagamento, qual ragione o scusa valevoli possono venir addotte per giustificare questo terzo ukase che impediva ai socii ieri sera di esercitare un sacrosanto loro diritto?.. Nessuna che non sia lesivo alle esplicite disposizioni dei citati due articoli in particolare ed allo scopo dell'istituzione in genere.

Che se d'altra parte qualcuno desiderava procurare alla cittadinanza udinese l'onore e la soddisfazione di udire una pianista celebre, come i critici più autorevoli e difficili giudicarono la gentile signorina Luziani, ci pare che coloro dovevano o far approdare le tentate trattative pre l'apertura di un teatro, o chiedere a tale scopo una sala al Municipio, ma giammai quali rappresentanti di un geniale sodalizio avrebbero essi potuto nè dovevano disporre con tale scopo ed a tali condizioni (senza speciale mandato) delle sale del Palazzo Antonini *riservate ad uso esclusivo dei socii.*

Nè a questa nostra giusta rimostranza si affibbi la taccia di scortese ed inopportuna, per mancata deferenza ad una celebrità artistica, personificata nella gentile rappresentante del sesso affascinatore, qual'è la diciasettenne signorina G. Luziani, perchè appunto e soltanto da tale considerazione fummo consigliati di protrarre ad oggi (cioè a concerto effettuato) questa pubblicazione che era

approntata e poteva apparire fin da sabato 5 corr.

All'ultimo momento ci si riferisce che la signorina Luziani darà un concerto anche nelle sale della Società Unione verso il compenso di lire 150, ma tratte queste dal fondo Sociale e senza impedimenti quindi pei socii di intervenirvi gratuitamente. Anche questa notizia perciò che crediamo, esatta, avvalora maggiormente la giustezza delle suddette nostre osservazioni, le quali speriamo non abbiano a dar motivo di ripetersi.

Udine 7 febbraio 1887.

Alcuni socii.

Noi non vogliamo entrare nella quistione; ma in omaggio alla verità, per quanto si riferisce all'art. 11, ricordiamo che per deliberato Consigliare 4 ottobre 1885 pubblicato in seguito anche nei giornali cittadini, le sale del Circolo non restano aperte ai soci che dalle 10 del mattino fino all'ora del tramonto, e ciò per forzata economia non esistendovi più neanche gabinetto di lettura soppresso appunto nell'ottobre del detto anno.

Onorificenze. Sentiamo con piacere che S. M. con Decreto 6 corr., accettando le dimissioni di segretario di Legazione presentate dal nostro concittadino conte Ottaviano di Prampero lo ha nominato Consigliere Onorario di Legazione e contemporaneamente promosso Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia in considerazione specialmente dei lunghi, utili ed intelligente servizi prestati nella carriera diplomatica.

Bollettino della Prefettura. Indice della puntata 2.ª

Circolare prefettizia 8 gennaio 1887 n. 343, div. II, che comunica un parere del Consiglio di Stato sul diritto nei Comuni e nelle Opere Pie alle iscrizioni ipotecarie sui beni dei loro contabili — Simile 14 gennaio 1887 n. 24392, div. II, che sollecita l'invio delle notizie richieste con la precedente 7 ottobre 1886 pari numero, manutenzione stradale — Simile 24 gennaio 1887 n. 1845, Rag. Situazione dei debiti Comunali per mutui al 31 dicembre 1886 — Simile 27 gennaio 1887 n. 2624 Rag., sulla produzione delle contabilità trapusti carcerari arretrate — Simile 31 gennaio 1887 n. XII Gab. Revisione annuale delle liste elettorali politiche — Simile 31 gennaio 1887 n. 2291, div. II. Collaudi delle manutenzioni stradali 1886 — Simile 1 febbraio 1887 n. 37 Leva, sulla compilazione dei ruoli della Milizia comunale — Ministero d'Istruzione pubblica. Concorso a quaranta cattedre ginnasiali — Circolare prefettizia 2 febbraio 1887 n. 1176 div. III, che raccomanda l'esattezza dei Bollettini sanitari della popolazione — Simile 2 febbraio 1887 n. 3295, div. I, Esami di ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa.

Cassa rurale di prestiti ad Abano. Per impulso della Società Montirone di Abano la quale con questa iniziativa dimostrò di non essere solo una Società di onesti divertimenti, ma di rispondere al suo programma col quale si prefisse anche lo scopo di procurare in paese l'istituzione di tutto ciò che può recare utile materiale e morale alle classi lavoratrici, si inaugurò una nuova cassa rurale. Il merito principale appartiene al Comitato promotore composto dei signori Bigon Domenico, Sette Giuseppe e Migliorati Giovanni, i quali seppero ottenere l'adesione delle persone migliori appartenenti al Comune e per intelligenza e per censo. Il 23 p. p. nella sala municipale del Comune, dopo una conferenza pratica del dott. Leone Wollemborg fu firmato l'atto di fondazione per cui prestò gratuitamente il suo ministero il notaro cav. Pollini. Il numero e la qualità dei sottoscrittori e quella dei molti altri aderenti sono arra certa della prosperità assicurata fin d'ora al nuovo sodalizio. Il quale riuscirà a combattere nel miglior modo la gravissima usura che si esercita in quel Comune a danno della parte meno agiata della popolazione. E si potrà bene apprezzare quanto è grande il bisogno delle nostre istituzioni, le quali si differenziano da tutti gli altri istituti di credito, per questo rispetto, pensando appunto come ad Abano, Comune pur florido e pieno di risorse e alle porte di Padova città ricca di capitali e dotata di stabilimenti bancari numerosi, potenti e d'ogni specie, florisca tuttavia, come a noi consta in modo indubitato e come del resto è abbastanza noto, organizzata in modo regolare su larga scala e in proporzioni veramente enormi la più sfacciata piccola usura campestre. Così nella notizia comunicataci.

Banca cooperativa di Cividale. Il primo del c. m. gli uffici di questa Banca vennero aperti al servizio del pubblico. Le operazioni di sconto e sovvenzioni si faranno nei giorni di martedì, giovedì e sabbato di ciascuna settimana; quando qualcuno di questi giorni sarà festivo le operazioni si faranno il giorno prima.

Veglione a Cividale. Sabato prossimo avrà luogo il primo veglione mascherato della stagione al Teatro Ristori di Cividale.

Alle 3 ant. verrà estratto un grande regalo.

L'Albergo d'Italia pregiasi avvertire che tiene aperto il suo restaurant tutte le sere di Veglione al Teatro Minerva come pure nelle sere che a questo ci fossero balli di società.

A. Bulfoni e figli.

Due bravi alpini del distretto slavo. Ci scrivono da Tarcetta:

Anche nella nostra vallata le tristissime cose che succedono in Africa impressionarono molto dolorosamente.

Nessuno però si lasciò accasciare da scorraggiamenti fuor di proposito, ed anzi fummo ben lieti di sapere che anche alcuni dei nostri forti giovani andranno a Massaua a difendere quel glorioso vessillo tricolore, che non può e non deve abbassarsi mai.

Spuogna Giovanni di Montefosa, degli alpini, stanziati a Conegliano, insieme ad un suo compagno di Rodda, sono fra coloro che vengono mandati in Africa per tener alto il nome, il decoro e l'onore della nostra cara Italia.

Il padre dello Spuogna si recò a Conegliano a salutare il figlio, e trovò questi contento, anzi orgoglioso di far parte della nuova legione di prodi, destinata per l'Africa. Il bravo giovane gl disse: « che fiero d'appartenere alla « distinta arma degli Alpini, egli farà « il suo dovere fino che gli rimarrà « l'ultima goccia di sangue ». Disse ancora: « Cristo andò sulla croce per « un principio — noi soldati dobbiamo « andare al campo in difesa dell'onore « della nostra Italia. Se moriremo, a« vremo compiuto nel massimo grado « il nostro dovere. Se ritorneremo, vi « racconteremo le cose nostre. Il fu« cile lo sappiamo adoperar bene « Dio è per tutti e ci conforterà ».

Il padre poi non ha parole sufficienti per lodare la gentilezza e la affabilità del capitano, comandante della compagnia il quale diede a suo figlio permesso fino alle 10 pom. affinchè potesse passare tutte quelle ore insieme con lui.

Vedete dunque, che anche in queste valli, che chiudono *per ora* l'Italia, il patriottismo non fa certo difetto.

Teatro Minerva. Quei signori che anno prenottato palchi e sedie per il veglione del prossimo mercoledì, possono ritirare il biglietto al Camerino del Teatro dalle 12 mer. alle 3 pom. di tutti i giorni. Per comodità delle signore mascherate si venderanno durante il giorno anche i biglietti d'ingresso.

Diffida. La cambiale di lire 500.— a scadenza 4 marzo 1887 tratta da Borean Angelo detto Colus di Cavraja accettata da Fabbro Luigi fu Andrea di Orcenico superiore, e da Mussio Pietro fu Osualdo non sia scontata nè da Banchi nè da privati pel caso di firma estorta a danno del sottoscritto.

Il presente avviso pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine* serva di norma agli aventi interessi col traente e col secondo accettante.

Orcenico superiore 31 gennaio 1887.

Mussio Pietro fu Osualdo

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 69, contiene:

574. Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone, rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita di alcuni stabili per il prezzo di lire 3005. Che è ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo. Che il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'Ufficio del giorno 12 febbraio.

575. L'esattore del Comune di Sacile fa pubblicamente noto che alle ore 9 ant. del 22 febbraio nel locale della R. Pretura del Mandamento di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di alcuni immobili appartenenti a Ditte che sono debitrici d'imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo incanto, questo avrà luogo nel giorno 1 marzo ore 9 ant. Occorrendone un terzo questo seguirà nel giorno 8 marzo stessa ora.

578. Il Comune di Casarsa della Delizia invita i proprietari dei fondi da occuparsi a sede della strada detta Rivis che dalla casa Scalottari va alle case Malfante e Colussi in Casarsa, per l'estesa di metri 258, siti in mappa di Casarsa, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate o far conoscere i motivi di maggiori pretese nel termine di giorni quindici dall'inserzione del presente avviso nel Foglio annunzi legali. (Casarsa, li 28 gennaio 1887).

TELEGRAMMI

Vienna 7. I governatori della Boemia, della Moravia, della Galizia, del Litorale e del Tirolo trovavansi, nella settimana scorsa, a Vienna.

La loro presenza si attribuisce alle condizioni generali della situazione politica.

Parigi 7. Il *Debats* dice che il governo francese acconsenti all'abolizione delle corvè in Egitto riservandosi l'impiego delle somme disponibili.

Il governo inglese domanda che tali somme servano all'equilibrio di tutto il bilancio egiziano.

La Francia è d'accordo con la maggior parte delle potenze, specialmente con la Germania e la Russia sulla domanda che si applichino esclusivamente nelle spese di guerra.

Londra 7. Secondo il corrispondente berlinese della *Morning Post*, Bismark ha dichiarato che non aveva gran fiducia nelle assicurazioni pacifiche della Francia. Il corrispondente soggiunge: da alcuni giorni fu osservato che i rapporti della Germania con la Russia non erano così intimi come si disse.

Il *Times* ha da Vienna: Decrais ricevette da Reuss l'assicurazione che la Germania desidera di vivere in pace con la Francia.

Berlino 7. Il *Reichsanzeiger* pubblica l'ordinanza del cancelliere con cui chiedesi alla popolazione di rinunziare ad ogni manifestazione verso la persona dell'imperatore in occasione dell'anniversario del suo natalizio, abbisognando l'imperatore di riposo e di riguardi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 febbraio

R. I. 1 gennaio 94 25 — R. I. 1 luglio 92.08
Londra 3 m. a v. 25 65 — Francese a vista 101.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.5/8	a 201.25/
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 7 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	735.50
Londra	25.49 1/2	Banca T.	—.—
Francese	101.30 /—	Credito it. Mob.	968.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	94.30 /—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 7 febbraio

Mobiliare	450.—	Lombarde	145 50
Austriache	385.50	Italiane	94.50/

LONDRA, 5 febbraio

Inglese	100 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 7/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 8 febbraio

Rend. Aust. (carta) 74.80; Id. Aust. (arg.) 77.10
Id. (oro) 104.70

Londra 128.65; Nap. 20.15 /—

MILANO, 8 febbraio

Rendita Italiana 93.50 serali 93.25

PARIGI, 8 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 91.85

Marchi 124. 1/4 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.